

# Somma Vesuviana

## LA TRAGEDIA

Daniela Spadaro

Ha lasciato la sua borsetta nera accanto a una ringhiera e poi si è lanciata nel vuoto. Il cadavere della giovane donna ritrovato ieri pomeriggio in un dirupo, nei pressi dell'ex ristorante «Il Canguro» da tempo dismesso e abbandonato, è quello di Diana Biondi, studentessa ventisettenne che tutti cercavano da lunedì scorso. Avrebbe scelto di morire, Diana, pur di non deludere chi le voleva bene, senza rendersi conto che a una probabile delusione avrebbe sostituito un incancellabile dolore.

### LA TESI

Dai primi rilievi sembrerebbe infatti confermata l'ipotesi di suicidio, non è ancora noto invece se la donna abbia lasciato, insieme alla borsa dove hanno ritrovato i suoi documenti, anche un messaggio per la famiglia. Il papà Edoardo, che lunedì sera aveva denunciato la scomparsa di Diana ai carabinieri, ha raccontato ieri pomeriggio che la figlia era prossima alla laurea in Lettere moderne. E forse sta proprio qui il motivo della tragica scelta di Diana che, stando a verifiche compiute dai carabinieri all'ateneo Federico II, non era in regola con gli esami. Le mancava, pare, quello di latino. Fatto sta che aveva annunciato da tempo ai familiari che la data della sessione di laurea, per la discussione della tesi, era fissata a martedì scorso. Non ha presumibilmente trovato la forza, la giovane studentessa già fuori corso, di confidarsi con i familiari e dunque lunedì, il giorno prima di quella fatidica data nella quale avrebbe dovuto diventare «dottoressa», è uscita di casa spiegando che era necessario consegnare una copia della tesi alla segreteria dell'università.

Lunedì si è lasciata alle spalle la porta della sua casa - in via Napoli a Somma Vesuviana - poco prima delle 11 del mattino, annunciando il suo ritorno per ora di pranzo. «L'ho chiamata alle 13.30 - ci aveva detto il papà solo nel primo pomeriggio di ieri - ma il suo cellulare non era raggiungibile, poco dopo mi ha inviato un messaggio whatsapp

**LUNEDÌ POMERIGGIO  
L'ULTIMO MESSAGGIO  
SU WHATSAPP  
AL PADRE:  
«NON POSSO PARLARE»  
POI IL SILENZIO**

# «Ora mi laureo», ma è falso studentessa si toglie la vita

► Diana, 27 anni, scomparsa lunedì: il corpo è stato ritrovato in un dirupo

► L'universitaria iscritta a Lettere le mancava ancora l'esame di latino



IL DRAMMA Il luogo del ritrovamento; a destra Diana Biondi



**PAESE SCONVOLTO  
IL DOLORE DEL PAPÀ  
«UNA RAGAZZA  
BRAVA E STUDIOSA  
NON LE ABBIAMO  
MAI FATTO PRESSIONI»**

dicendo che doveva recarsi in biblioteca e che sarebbe rientrata a Somma Vesuviana con il treno delle 16 da Napoli». Non vedendola rientrare, il padre ha continuato a telefonare fin quando un altro whatsapp di Diana l'ha messo in allarme: «Non posso parlare». Erano le 17,55 di lunedì 27 febbraio. Poi il nulla, da allora la ragazza non ha più acceso il telefono né si è messa in contatto con alcuno.

### IL DOLORE

Nessuno può sapere quali pensieri, quali paure siano passate per la testa a Diana che il papà descrive come «una brava ragazza, studiosa, le piaceva stare a casa con noi, studiava e usciva solo nei fine settimana con il fidanzato». Sarà forse crollata sotto il peso delle responsabilità, sapendo di non aver detto ai suoi tutta la verità. Ma solo ieri il papà ripeteva: «Basta che torni a casa, nulla ha importanza, noi non le abbiamo mai fatto pressioni». Diana, con ogni probabilità, non aveva forse nemmeno preso il treno per raggiungere Napoli e la sua facoltà: dalle immagini delle videocam-

mere di sorveglianze verificate dai carabinieri non ci sarebbe infatti traccia di lei. Nessuno l'aveva vista o incontrata. Sappiamo però che l'ultimo messaggio è di lunedì alle 17.55 e forse la giovane donna era già dinanzi al dirupo quando ha risposto al papà con un laconico e misterioso messaggio. Dopo, il nulla. Gli appelli social per ritrovarla si erano moltiplicati in queste ore anche nei gruppi universitari e ieri sera era atteso il collegamento con la trasmissione «Chi l'ha visto?» e il sindaco di Somma Vesuviana, Salvatore Di Sarno, aveva messo a disposizione la casa comunale per la troupe. I genitori speravano in una segnalazione, in un cenno. Volevano forse dire in tv, sperando che lei ascoltasse, che le volevano bene e che nulla più era importante. Non è andata così.

### LE RICERCHE

Nel pomeriggio di ieri alcune persone che frequentano la zona, dove poco prima della struttura dismessa c'è un campo di bocce, hanno visto il cadavere di una donna affacciandosi sul dirupo e hanno subito avvisato i carabinieri. Aveva addosso gli abiti con i quali era uscita lunedì Diana: jeans e maglietta nera, un paio di sneakers, un giubbottino grigio. Il ritrovamento dei documenti di Diana nella borsetta lascia pochi dubbi anche se le operazioni di recupero del corpo hanno richiesto tempo, ore in cui la strada per la località Santa Maria a Castello è stata chiusa consentendo l'accesso soltanto alle forze dell'ordine e ai mezzi occorrenti. Le indagini sono ora coordinate dalla Procura di Nola e sarà disposta l'autopsia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Portici, riecco “i ragazzi di don Riboldi” «Ma la sfida di 40 anni fa non è perduta»

## LA RIFLESSIONE

Antonio Menna

I ragazzi di ieri e i ragazzi di oggi a parlare di camorra, di lotta per la libertà e il futuro, in un bene confiscato ai clan, tirando un ideale filo tra generazioni, per non perdere la memoria e farne seme per il domani. L'occasione a Villa Fernandes, a Portici, nei locali di Libera e del collegamento campano contro le camorre, dove martedì, durante una

nuova presentazione del libro del caporedattore del *Mattino*, Pietro Perone (Don Riboldi 1923-2023, il coraggio tradito - Edizioni San Paolo) si sono confrontati i protagonisti dello storico Movimento studentesco con-

**A VILLA FERNANDES  
LA “REUNION”  
PER IL LIBRO  
DI PERONE  
RICORDANDO MARCE  
E VESCOVO ANTICLAN**



PORTICI La presentazione del libro di Pietro Perone

tro la camorra, che ha compiuto quarant'anni, e i giovanissimi studenti delle scuole del territorio. Bilanci, analisi, sconfitte e conquiste, memorie, anche polemiche ma nel solco di un desiderio comune: consegnare proprio ai più giovani, una traccia per una battaglia che va ancora condotta.

### IL RISCATTO

«Il libro ci dà la possibilità di compiere una riflessione ampia e importante - ha detto, aprendo i lavori, il docente universitario Leandro Limoccia - ma ci sono alcuni aspetti su cui il confronto va aperto. Non mi persuade che si dica che dopo quel movimento è stato il deserto. Non è così: si è lavorato tanto in questi anni». «Quarant'anni fa, quelli che all'epoca erano coetanei di Greta Thunberg - ha detto l'ex parlamentare, Gianfranco Nappi -, avvertirono sulla camorra la stessa tensione che Greta sente oggi sui temi ambientali: ogni giorno si ammazzava qualcuno, c'era una cappa oppressiva, che sentivamo come ostacolo per il nostro futuro. Una generazione di giovanissimi, quando di camorra non si parlava proprio, alza la testa. In tutti i movimenti si mescolano spontaneità e organizzazione. Il tema è: quel movimento ottenne dei risultati? Il libro dà una risposta amara. Io dico che quel movimento ha ottenuto qualcosa: il fatto che oggi si parli di camorra e lo si faccia diffusamente nelle scuole è un risultato di quella stagione. Abbiamo cambiato l'Italia? No, l'Italia non l'abbiamo cambiata. Ma siamo ancora qui».

### IL RICORDO

«Ci sono state luci e ombre in questi anni - ha notato Nilla Romano, all'epoca studentessa di Ottaviano, oggi insegnante - Il libro ci mette di fronte a uno specchio. Il mondo è cambiato. Ma quel movimento un segno lo ha lasciato». Sulla stessa scia anche l'intervento della giornalista Ilaria Perrelli: «la lotta ai clan è diventato uno stile permanente? Cosa resta di quel movimento? Proprio questo: da quel movimento sono nate una serie di conquiste che sono diventate uno stile permanente. Da quel movimento nasce la legge regionale che poi ha aperto l'educazione alla legalità nelle scuole. Abbiamo fallito nel rinnovamento della politica, è vero. Ma tanti passi sono stati fatti». «In quel periodo, nel 1982 - ha ricordato Tommaso Esposito, avvocato, uno dei ragazzi del movimento -, nella mia città, Acerra, furono ammazzate nel solo mese di ottobre, dodici persone. Parti da lì, la spinta di quel movimento. Ha fallito? Io non darei una risposta radicale. Quello che mi pare vada denunciato oggi è la difficoltà a essere popolo. Quel movimento ha fatto tanto. Oggi tocca ai ragazzi». «Don Riboldi un piccolo miracolo lo ha fatto - ha detto in conclusione l'autore, Pietro Perone - ci ha fatto ritrovare questa sera qui dopo 40 anni a farci parlare di un pezzo importante della nostra storia. Ci siamo rivisti spesso ma non abbiamo mai parlato di quello che facemmo nel 1982. Quello è stato il più grande movimento giovanile dopo il '68, ottenendo anche grandi risultati. Don Riboldi vince contro la camorra ma perde contro la politica. Da qui la riflessione sul coraggio tradito. La speranza di questo libro è che serva a recuperare quella memoria e che questa memoria possa essere trasmessa ai ragazzi di oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI

Via Cilea 122-Tel. 081/5604582

APERTA ANCHE DI NOTTE  
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE

Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)

Tel. 081/5781302 - 081/5567261

SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

Farmacia DE TOMMASIS

24 ORE TUTTO L'ANNO  
TUTTI I GIORNI DELL'ANNO COMPRESO I FESTIVI

P.zza Muzi, 24 Tel. 081/5783571

www.detommasis.it

Consegna a domicilio fino alle 21.30

PIANURA

Farmacia PETRONE

(Farmacie Internazionali)

Via San Donato, 18/20

Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ  
IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:

Piemme

MEDIA PLATFORM

CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5 - 80143 NAPOLI

Tel. 081/2473205

e mail: ciro.sorio@piemmeonline.it